

“Monitorare e combattere le discriminazioni: una proposta di sistema”

Sala Biblioteca del CNEL, Roma, venerdì 20 aprile 2007

Nota di presentazione

Come evidenziano le ricerche realizzate nell'ambito del progetto LEADER, le discriminazioni nel mondo del lavoro basate sull'origine nazionale, tenendo presente il loro possibile intrecciarsi con altre variabili (religione, genere, ecc.), lungi dall'essere un fenomeno marginale, e dall'attenuarsi a seguito delle evoluzioni legislative e delle indicazioni europee in tal senso, innescano gravi processi di esclusione ed emarginazione rispetto alla società e al mercato del lavoro. Le politiche pubbliche per la lotta alle discriminazioni, così come le buone prassi sperimentate in ambito pubblico e del privato sociale, sono marginali, frammentarie e non risultano, ad oggi, in grado di determinare un'inversione di tendenza. Si registrano insomma diversi problemi “di sistema”, che riguardano il recente quadro di iniziative nazionali ed europee in merito agli strumenti normativi, alle politiche e alle strategie di intervento, così riassumibili:

- nonostante si stiano sviluppando sistemi di conoscenza e analisi delle migrazioni, all'interno delle quali si evidenziano anche gravi episodi discriminatori, spesso le discriminazioni risultano ad oggi in buona parte sommerse e le situazioni di esclusione in cui sono coinvolte le vittime stentano ad emergere, al di là di alcuni casi eclatanti;
- le stesse “potenziali vittime” risultano scarsamente consapevoli dei loro diritti e delle discriminazioni che subiscono, specialmente quando si riferiscono all'ambito lavorativo. Analogamente, non sempre i sindacalisti, impegnati a tutelare i diritti dei lavoratori, dimostrano una adeguata conoscenza delle discriminazioni e dei loro effetti, e la necessaria padronanza di strumenti e referenti disponibili;
- la normativa europea in materia risulta essere stata recepita in maniera restrittiva nella normativa italiana. Inoltre, permangono problemi in relazione alla conoscenza, all'interpretazione e all'applicazione della normativa italiana di riferimento;
- a fronte della complessità, multidimensionalità e continua evoluzione del fenomeno, gli operatori pubblici e privati di diversa natura impegnati nel settore spesso non dispongono di conoscenze sufficientemente aggiornate, approfondite, condivise, né di adeguati strumenti e modalità di approccio;
- nella maggior parte delle iniziative, pubbliche o private, di integrazione o lotta alle discriminazioni i migranti hanno un ruolo marginale, raramente sono protagonisti, sono in genere “passivamente tutelati”. Stentano ad acquisire consapevolezza ed a rivendicare i propri diritti, anche perché non sono messi nella condizione di esercitarli;
- a causa della natura sperimentale e spesso frammentaria degli interventi, è carente la loro configurazione come modelli diversificati (dal contatto con le vittime ai percorsi di inclusione socio-lavorativa) e integrati (tra sanitario, sociale, mercato del lavoro; tra i diversi attori chiamati ad interagire: pubblico e non profit, servizi per l'impiego, servizi sanitari, forze dell'ordine, autorità giudiziaria ecc.);
- l'unico tentativo compiuto per affrontare il tema delle discriminazioni etniche a livello nazionale è rappresentato dall'istituzione dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale. Tuttavia l'U.N.A.R, soprattutto in ragione del fatto che non gode del fondamentale requisito dell'indipendenza, ha mostrato gravi limiti sia nel contrastare e prevenire efficacemente le discriminazioni istituzionali sia nel raccordarsi con le istituzioni regionali, le organizzazioni territoriali e soprattutto con le vittime.

Esistono in Italia alcune riflessioni e varie esperienze di realizzazione di strumenti per la rilevazione dei casi di discriminazione, tra le quali ve ne sono di significative. In particolare spiccano alcune regioni che si sono recentemente dotate o si stanno dotando di centri di risorse o osservatori contro il razzismo e la discriminazione (Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Liguria, Regione Lazio).

Ciò nonostante, queste esperienze restano sporadiche e non collegate tra loro, non integrate in un sistema nazionale.

Occorre una più mirata e sinergica strategia d'azione e di contrasto tra i vari soggetti, istituzionali e non che, partendo dalla dimensione locale, sappia sviluppare una rete di osservazione, monitoraggio e tutela autonoma ed indipendente, capace di rispondere efficacemente al crescente bisogno di tutela rispetto alle discriminazioni basate sull'origine nazionale e/o sull'appartenenza religiosa.

Dal progetto *LEADER* – attraverso le attività di *mainstreaming* realizzate nell'ambito del Progetto *SAMI* – proviene una riflessione, una sollecitazione ed una proposta operativa in tal senso. Partendo dall'assunto che solo attraverso la costruzione di un percorso partecipato sarà possibile raggiungerne completamente gli scopi, tale sistema dovrebbe essere costruito intorno al raccordo tra attori territoriali, regionali e centrali, a partire dalle strutture appartenenti al mondo associativo, le organizzazioni sindacali, la società civile, tutti quei soggetti cioè che nel quotidiano esercizio della loro attività sono a contatto diretto con i soggetti potenzialmente discriminati e stringono con loro un rapporto di fiducia, rappresentando un punto di riferimento ed una garanzia di sostegno. Sono questo tipo di soggetti, infatti, ad essere caratterizzati da una prossimità alle potenziali vittime che rappresenta la *conditio sine qua non* per far emergere i fenomeni in questione.

Se solo attraverso una rete di soggetti capillarmente presente sul territorio si può garantire l'efficacia e la reale raccolta delle denunce sulle discriminazioni, d'altra parte queste devono poter trovare seguito attraverso un sistema di tutela gestito a livello nazionale. L'aspetto fondamentale, e qualificante, del sistema proposto dunque è di rovesciare la logica prevalente, basata su una struttura centrale da cui discendono strutture territoriali chiamate a svolgere funzione di raccolta delle denunce.

La sperimentazione di Reti di Iniziativa Territoriale Antidiscriminazione attivate nell'ambito del progetto *LEADER* risponde all'intento di mettere a sistema le principali risorse del territorio (mondo associativo, organizzazioni sindacali, società civile) che nel quotidiano esercizio della loro attività sono a contatto diretto con i soggetti potenzialmente discriminati. Le RITA hanno elaborato e stanno sperimentando una modalità di lavoro congiunto finalizzato alla tutela contro le discriminazioni, avvalendosi di alcuni strumenti messi a punto nell'ambito del Progetto. Le Reti di Iniziativa Territoriale Antidiscriminazione potrebbero rappresentare, ci sembra, la base territoriale su cui potrebbero poggiare i centri contro le discriminazioni regionali, che a loro volta dovrebbero raccordarsi al livello nazionale.

Il convegno

Il Convegno è organizzato con il sostegno del Progetto *SAMI – Spazi Aperti per il Mainstreaming interculturale*, realizzato nell'ambito dell'Azione 3 di Equal con l'obiettivo di favorire e promuovere processi di *mainstreaming* a livello di sistema, trasferendo le buone prassi sperimentate dai singoli progetti in Azione 2 ai sistemi di riferimento, al fine di produrre un impatto sulle politiche nazionali.

Nel corso della mattinata verrà illustrata la sperimentazione delle Reti di Iniziativa Territoriale Antidiscriminazione (RITA) nell'ambito del progetto *LEADER* e si discuterà della loro possibile interazione con le azioni di lotta al razzismo e alle discriminazioni messe in campo dalle istituzioni regionali e locali.

Nel pomeriggio verrà presentato il sondaggio sulla percezione della discriminazione realizzato dall'IRES nell'ambito del progetto. Si discuterà poi dei sistemi di rilevazione e tutela contro le discriminazioni in Italia, Francia e in Spagna.

La giornata si concluderà con una tavola rotonda, coordinata dal presidente dell'IMED, capofila del Progetto *LEADER*, che vede il confronto tra i rappresentanti della società civile che hanno promosso il progetto da un lato e rappresentanti del Governo dall'altro.